
Nicaragua: il vescovo Álvarez condannato dal regime

Autore: Silvano Malini

Fonte: Città Nuova

Il vescovo di Matagalpa (Nicaragua), Mons. Rolando Álvarez, rifiuta l'esilio e viene condannato dal regime di Ortega a 26 anni di carcere. Accolti negli Stati Uniti 222 prigionieri politici privati della cittadinanza ed espulsi dal Paese

Tra giovedì e venerdì della settimana scorsa (**9-10 febbraio**), il capo del regime nicaraguense **Daniel Ortega** ha **espulso e deportato negli Stati Uniti 222 prigionieri politici**, dopo che la Corte d'Appello li aveva dichiarati traditori della patria e inibiti dall'esercizio della funzione pubblica. Con una **riforma costituzionale ultra-rapida**, il Parlamento nicaraguense ha stabilito per i "traditori della patria" la **perdita della cittadinanza**.

I deportati sono stati ricevuti dalle autorità di **Washington** con un permesso umanitario di residenza e lavoro. Anche il governo di **Madrid** ha offerto agli ora apolidi la cittadinanza spagnola. Chi tra gli espulsi ha rilasciato dichiarazioni alla stampa ha riferito di **trattamenti degradanti e violazioni dei diritti umani** subiti durante la prigionia. I deportati hanno conosciuto la destinazione del volo solo una volta a bordo dell'aereo, dove hanno firmato il loro consenso. **L'alternativa era il ritorno in carcere**, dove restano almeno **14 dissidenti politici**.

«Oggi è un gran giorno **nella lotta per la libertà del Nicaragua**, perché sono usciti di prigione tanti prigionieri ingiustamente condannati o processati. Da prigionieri in cui non avrebbero mai dovuto entrare. **Vanno in esilio, ma in libertà**». Così ha commentato su twitter **Sergio Ramírez Mercado**, vicepresidente della Repubblica del Nicaragua durante il primo mandato di Ortega (1985-1990), oggi esiliato in Spagna.

Tra i liberati si contano i principali candidati alla presidenza della Repubblica delle elezioni 2021, **accusati di organizzare un colpo di Stato**, altri politici di spicco, tra cui ex ministri o stretti collaboratori del presidente poi dissociatisi, noti leader studenteschi, tre sacerdoti, due seminaristi, un diacono e un laico della diocesi di Matagalpa.

Il loro vescovo, **Rolando Álvarez**, ha invece **rifiutato di abbandonare il Paese** ed è stato per questo trasferito in un carcere comune (era ai domiciliari) e condannato, in giornata, a 26 anni di reclusione e alla **perdita dei diritti politici e della cittadinanza**.

Gli espulsi erano stati incarcerati in seguito alle **proteste popolari del 2018**, iniziate per chiedere l'abolizione della riforma delle pensioni e poi, in seguito alla **violenta repressione** delle forze dell'ordine, per reclamare le **dimissioni del presidente Ortega**, un ex guerrigliero che governa dal 2007, in un clima di crescente **disprezzo per i diritti civili**, che ha portato al pressoché **completo annientamento dell'opposizione** tramite arresto o esilio forzato. Tra loro si contano difensori dei diritti umani, leader sociali, impresari, intellettuali, dissidenti sandinisti. E membri della **Chiesa cattolica**.

Alcuni, come mons. Álvarez e i suoi collaboratori, sarebbero **rei di aver accolto nella cattedrale manifestanti feriti in fuga**, o di aver diffuso via social messaggi di denuncia contro abusi di potere o violenze o di facilitare i soccorsi a vittime della repressione. **Le accuse:** cospirazione, crimini contro

la patria, cyberterrorismo.

Nell'intervento in **diretta televisiva nazionale** in cui ha spiegato l'accaduto, Ortega ha affermato che la decisione è stata unilaterale: «**Non abbiamo chiesto nulla in cambio**» alle autorità statunitensi (dato confermato da fonti **Usa**), alludendo alle voci di negoziati per la sospensione delle sanzioni economiche e politiche verso il Nicaragua. La vicepresidente e moglie di Ortega, **Rosario Murillo**, avrebbe telefonato all'**ambasciatore americano a Managua** per chiedere se il suo governo fosse disposto a ricevere gli esiliati. Ortega si è detto soddisfatto del fatto che, grazie a queste espulsioni, il Nicaragua è ora libero da «**golpisti**», «**terroristi**» e «**mercenari**».

Cosa c'è dietro a questa «liberazione in massa», quasi senza precedenti – secondo l'espressione di **Arturo McFields Yescas**, ex ambasciatore del Nicaragua presso l'Organizzazione degli Stati Americani ?

Da una parte, **il governo degli Stati Uniti** ha esercitato una notevole pressione diplomatica, anche attraverso **pesanti sanzioni** verso centinaia di funzionari governativi, tra i quali la vicepresidente Murillo, con blocchi bancari e l'embargo alle importazioni di oro, settore economico **fondamentale nella bilancia commerciale** fra i due Paesi. E l'influenza economica statunitense in Nicaragua è ancora forte, dato che gli Usa sono di gran lunga il primo partner commerciale del Paese centramericano.

Anche la **pressione di organizzazioni per i diritti umani** e di governi di altri Paesi avrebbe influito sulla decisione. «Credo che [i governanti del Nicaragua] si stiano rendendo conto che **non possono vivere nell'isolamento** nel quale si sono cacciati, e che la pressione internazionale per la libertà dei prigionieri politici cominciava a **danneggiare i loro rapporti con l'America Latina**», ha dichiarato la scrittrice nicaraguense **Gioconda Belli** a Bbc Mondo.

Sul fronte interno, Daniel Ortega non pare per nulla intenzionato ad una qualche apertura democratica. Dopo le elezioni 2021 di dubbia regolarità e con un'astensione record (secondo l'opposizione si sarebbe astenuto dal voto circa l'80 % degli aventi diritto), **la sua popolarità è ai minimi storici** (il 62 % della popolazione ne disapprova la gestione, in base all'ultimo sondaggio Gallup).

L'attività della **stampa indipendente è ai minimi termini**, dopo una serie di chiusure di media e gli arresti di operatori della comunicazione. L'opposizione è quasi interamente in **esilio**. La Chiesa cattolica ha subito **centinaia di aggressioni**, oltre alle menzionate incarcerazioni e misure come l'espulsione delle **Missionarie della Carità di Santa Teresa di Calcutta**.

Papa Francesco si è riferito ai fatti recenti dopo l'Angelus di domenica **12 febbraio** in piazza **San Pietro**: «Le notizie che giungono dal Nicaragua mi hanno addolorato non poco e non posso qui non ricordare con preoccupazione il **vescovo di Matagalpa**, mons. Rolando Álvarez, **a cui voglio tanto bene, condannato a 26 anni di carcere**, e anche le persone che sono state deportate negli Stati Uniti». Il papa ha poi aggiunto: «Domandiamo inoltre al Signore di aprire i cuori dei responsabili politici e di tutti i cittadini alla **sincera ricerca della pace**, che nasce dalla verità, dalla giustizia, dalla libertà e dall'amore e si raggiunge **attraverso l'esercizio paziente del dialogo**».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per**

